

LETTI per VOI

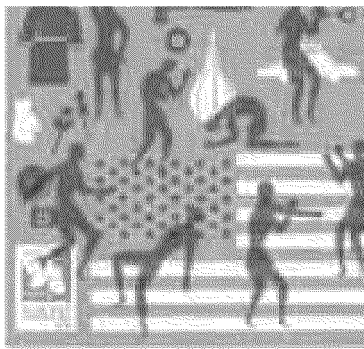
Diritti civili e pregiudizi, una storia emblematica

È il 17 giugno 1966 quando due uomini di colore fanno irruzione nel locale Lafayette Grill di Paterson nel New Jersey e uccidono selvaggiamente tre persone. Per questo omicidio viene ingiustamente condannato a tre ergastoli Rubin "Hurricane" Carter, pugile nero ventinovenne dal gancio devastante come un uragano che, a causa del suo comportamento arrogante e sfacciato sia dentro che fuori dal ring, si era attirato l'ostilità della comunità bianca e della polizia locale guidata da un sindaco ultraconservatore.

Prende così avvio una delle vicende giudiziarie più controverse degli Stati Uniti d'America: da subito a favore di Carter si attivano non solo il movimento del Black Power ma interi settori dell'opinione pubblica liberale americana e molti personaggi famosi, primi fra tutti Muhammad Ali, Johnny Cash e Bob Dylan che nel 1975 per Carter scrive una ballata pubblicata nell'album *Desire* e poi divenuta storica: "Ora tutti i criminali coi loro cappotti e le loro cravatte / sono liberi di bere Martini e guardare l'alba / mentre Rubin siede come Buddha in una piccola cella / un innocente in una camera infernale / questa è la storia di Uragano / ma non sarà finita finché non gli ridaran-

no il suo nome / e il tempo perso / messo in una prigione, ma un tempo lui avrebbe potuto essere il campione del mondo".

Tuttavia, al di là del contributo delle celebrità, dopo quasi vent'anni trascorsi in prigione a risultare decisivo per le sorti di Hurricane è il supporto offerto da alcuni anonimi canadesi organiz-



James S. Hirsch Hurricane



zati in una comune: grazie al loro intervento viene riaperto un processo finalmente riconosciuto "viziato da motivazioni razziali" e non a caso deciso da una giuria totalmente bianca, e nel 1985 il giudice federale Haddon Lee Sarokin lo scagiona definendolo colpevole "solo di essere nero".

Nel 1999 è l'attore premio Oscar Denzel Washington a ricordare la drammatica vicenda interpretando Rubin Carter in modo straordinario nel film diretto da Norman Jewison *Hurricane*. Il grido dell'innocenza.

L'opera di Hirsch (ex giornalista di New York Times e Washington Post, autore di numerosi libri incentrati su temi delicati e cruciali della storia americana come i diritti civili e la guerra del Vietnam), da poco ottimamente tradotta anche in Italia grazie alla giovane casa editrice 66th and 2nd, non rappresenta soltanto lo scrupoloso resoconto giornalistico della vicenda giudiziaria e umana di Carter e del suo sogno di libertà dal carcere. Il susseguirsi di condanne, false testimonianze e colpi di scena rendono, infatti, ancora oggi emblematica questa saga legale facendo della biografia di Hurricane un affresco lirico e appassionato di quarant'anni di storia americana: quelli pericolosi e violenti delle tensioni razziali e delle battaglie per i diritti civili, anni in cui "si è cominciato a riconoscere i pregiudizi e a spazzarli via proprio come fa un uragano".

Luca Masera

Hurricane
di James S. Hirsch, 2010
Casa Editrice: 66th and 2nd

